

Ci è capitato di guardare lo spettacolo «Il Matto» in Georgia, sotto le fronde degli alberi del parco di Batumi. Il giorno in cui mi ero decisa ad andare allo spettacolo con mio figlio, Lenka e Alberto avevano il giorno libero. Rimanemmo nel parco a passeggiare e incontrammo una donna che era già stata nella tenda gialla. Alla mia domanda «E com'è stato?» la donna esitò e disse che era «molto particolare, e che non ci sarebbe andata una seconda volta». Anch'io avevo dei dubbi. Ma mio figlio voleva andarci ad ogni costo e la sera seguente venimmo. E vedemmo. Ad ogni minuto ciò che accadeva sulla scena penetrava sotto pelle. Sviluppandosi gradualmente lo spettacolo acquistava senso, prendeva forma. Le scene si cambiavano l'un l'altra e costringevano il mio cuore a fermarsi, rallegrarsi, rattristarsi, ridere. E per un momento mi sono persino spuntate le lacrime agli occhi. Uscii dalla tenda con le ali ai piedi, con la sensazione di aver sfiorato un'arte vera e unica. E capii perché Lenka e Alberto proteggono così tanto quello che avviene dentro la tenda. Perché è una magia che accade non soltanto sulla scena, ma anche negli spettatori e nelle loro anime con l'aiuto degli attori. E proprio come nel teatro da camera, una certa intimità di ciò che sta succedendo dà allo spettatore la possibilità di concentrarsi sui suoi sentimenti, che non vengono disturbati dallo scatto della macchina fotografica. Lo spettacolo scopre una serie di problemi sociali, e lo stesso Matto impersonifica con se stesso tutto ciò che è incomprensibile, altro e non conforme, ciò che a volte è difficile capire e accettare. Ma questo altro può rivelarsi non meno bello e profondo, basta soltanto volerlo vedere.

Allora perché non tutti lo vedono?

Per le persone a volte è abbastanza difficile scavare nei propri sentimenti.

Per esser stati educati da genitori severi, per esser passati attraverso molte difficoltà nella vita o per altri motivi ancora, chiudono il proprio cuore alle sensazioni vere, profonde, decidono di sentire solo ciò che non fa male. La vita diventa ordinata, semplice e comprensibile. Ma proprio quando una persona evita in gran parte le sensazioni profonde, perde gradualmente la capacità di sentire ciò che è bello, di decidere di essere viva, di essere diversa, entusiasmante e irripetibile per il mondo circostante. E può così accadere che un giorno non vedrà la perla dentro la tenda gialla.

Io spero che dopo ogni spettacolo di persone così ne rimangano sempre di meno. Grazie al «Matto» noi siamo diventati un po' più vivi, più onesti.

Lenka e Alberto sono dottori dell'arte che curano l'animo umano. Curano col riso, le lacrime e la sincerità. Grazie a loro per il loro grande lavoro.

Alexsandra, Batumi